

Notiziario

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA



ANMIG

E FONDAZIONE SEZIONE PROVINCIALE DI MODENA

NUMERO I — GENNAIO/GIUGNO 2019

100° PRIMA GUERRA MONDIALE 80° "LEGGI RAZZIALI" 70° COSTITUZIONE

Nel 2018 tre anniversari su cui meditare.
In cento anni la storia dell'Italia in bianco e nero
con l'ANMIG sempre fedele ai propri valori



DUE DIFFICILI ANNI DI SCUOLA:

1938

1940

La mostra, alla quale ha collaborato l'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra di Modena, è frutto di una ricerca condotta nell'archivio storico del Liceo Sigonio da alcune classi quinte (A.S. 2011/2012) e riguarda due anni di vita della scuola in un periodo significativo per la storia del paese e dell'educazione: 1938-1940, dalla promulgazione delle leggi razziali all'entrata in guerra dell'Italia.

In quegli anni, la scuola è l'Istituto magistrale Regina Elena. Le carte che abbiamo esplorato ci consentono di parlarne sotto tre aspetti principali: quello del controllo su insegnanti e libri di testo, quello della fascizzazione progressiva della vita scolastica e dei programmi, infine quello della pro-



PROGETTO "1917-2017" EFFETTUATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (L.R. 3/2016)

Regione Emilia-Romagna

CENTO ANNI DI IMPEGNO CIVILE NELL'ASSISTENZA E NELLA PROMOZIONE DELLA MEMORIA IN EMILIA ROMAGNA

INDICE

3	EDITORIALE
4	1918-2018 CENTO ANNI SU CUI MEDITARE
6	IL DOVERE DELLA MEMORIA
7	LA DEMOCRAZIA VA VISSUTA E DIFESA GIORNO PER GIORNO
8	DALLA STORIA E DALLA MEMORIA IL NOSTRO FUTURO
9	LA STORIA E LA MEMORIA FORMANO CITTADINI CONSAPEVOLI
10	LA MEMORIA COME SCUOLA PER L'OGGI
11	UN ESEMPIO DA UNA GRANDE DONNA
11	LA MEMORIA COME FORMAZIONE DELLA COSCIENZA DEMOCRATICA
12	PIETRE DELLA MEMORIA
14	I GIOVANI E LA STORIA
16	INSERTO: IL DISTURBO DA STRESS POST-TRAUMATICO: UN PICCOLO TASSELLO DEL GRANDE PUZZLE DEL '900
18	INSERTO: "CORAM POPULO"

NOTIZIARIO

ANNO 28 N. 1
GENNAIO/GIUGNO 2019
ANMIG
SEZIONE DI MODENA
VIALE MURATORI 201
41124 MODENA
T. 059 23 52 92
ANMIGMODENA@VIRGILIO.IT
STAMPA: FLYERALARM SRL, BOLZANO
PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: ADA
NOTIZIARIO A CURA DI ADRIANO ZAVATTI
NELL'IMPAGINATO: FOTO DI VELIS BURSI

AVVISO AI SOCI

Si ricorda che, per chi percepisce, sulla pensione di guerra, gli assegni accessori: **Indennità Speciale Annuale (13^a mensilità) e Assegno di Maggiorazione (solo per le Vedove)**, tali assegni possono essere mantenuti solo se **NON SI SUPERANO I LIMITI DI REDDITO** (esclusa quindi la pensione di guerra, che non è soggetta a tassazione) che variano di anno in anno in base all'indice ISTAT e precisamente:

ANNO 2017 = € 16.942,89

ANNO 2018 = € 17.010,66

ANNO 2019 = € 17.121,23

SE SI DOVESSERO SUPERARE TALI LIMITI DI REDDITO, si sollecita a comunicarlo tempestivamente alla Ragioneria Territoriale dello Stato di Modena od a telefonare alla sede ANMIG di Modena (059 235292, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 11.30) per procedere alla disdetta di tali assegni.

IN COPERTINA:

- Tombe dei Caduti modenesi nella prima Guerra mondiale - Modena, Cimitero monumentale di S. Cataldo.
- Intarsio marmoreo nell'atrio monumentale della Casa del Mutilato - Modena.
- Copertina del periodico fascista: "Difesa della razza"
- Il manifesto della mostra: "1938-40, due difficili anni di scuola", prodotta dal Liceo Sigonio e da ANMIG Modena.
- Gina Borellini - Medaglia d'Oro al V.M., tra le prime donne elette al Parlamento, Presidente di ANMIG Modena per trent'anni.
- Originale della copertina della Costituzione della Repubblica Italiana, Roma - Palazzo del Quirinale.



EDITORIALE

Si concludono quest'anno le celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale, ma è anche l'occasione per ricordare altre ricorrenze di assoluto rilievo per il nostro Paese, in positivo, con il 70° dell'entrata in vigore della Costituzione, nata dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione, e, in negativo, con l'80° delle nefaste e vergognose "leggi razziali". Tutti avvenimenti che hanno segnato profondamente la vita nazionale e la cui memoria deve sollecitare una profonda riflessione, alla luce dell'attuale quadro politico e socio-economico nazionale, europeo e mondiale, e delle relative prospettive. È in questo ambito e con questo sottofondo che ANMIG Modena ha tenuto la sua assemblea annuale, in occasione della quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, in vista del Congresso Nazionale, che si terrà a Montesilvano (PE) dall'11 al 13 maggio 2019. Il Congresso dovrà rappresentare il momento di profondo rinnovamento dell'ANMIG, sia in termini funzionali, sia organizzativi e strutturali, con il passaggio storico da una Associazione con centinaia di migliaia di soci ed un obiettivo primario di assistenza e tutela dei diritti dei Mutilati ed Invalidi e di testimonianza valoriale, ad una molto ridimensionata numericamente, ma in cui la Memoria e la riaffermazione dei principi di pace e democrazia divengono la missione predominante, attraverso una viva e vitale presenza nella società civile, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Ciò potrà realizzarsi avendo come guida la mozione conclusiva del Congresso Straordinario, tenutosi a Roma nel 2016, che indicava nel consolidamento economico-finanziario del bilancio e nella revisione dello Statuto i due momenti fondanti della rinnovata Associazione.

L'assemblea si è tenuta presso l'Aula Magna del Liceo Muratori-San Carlo. E la scelta non è stata casuale, volendo emblematicamente, rappresentare la più significativa missione che ANMIG si deve dare nei prossimi anni: parlare ai giovani per avvicinarli alla Memoria ed alla Storia delle tragedie del XX secolo, che i nostri Padri hanno vissuto, lasciandoci come eredità l'obbligo morale di diffondere ed attualizzare il messaggio di pace, libertà, democrazia, giustizia e solidarietà, che essi perseguirono, proprio per averne sofferto le conseguenze a causa della loro mancanza, come ha ricordato il

Presidente Adriano Zavatti nella sua Relazione Morale, mentre la Vice Presidente Maria Grazia Folloni ha sintetizzato i lusinghieri risultati del Progetto Nazionale "Pietre della Memoria" e del relativo Concorso "Esploratori della Memoria" per le scuole a livello della regione Emilia-Romagna. A testimonianza del buon esito delle attività che ANMIG di Modena ha svolto con questo obiettivo, a conclusione della giornata, i ragazzi di due classi del Liceo hanno presentato i loro lavori di ricerca storica negli archivi della Sezione, presso il Centro Documentazione Donna e l'Accademia Militare di Modena, che hanno anche ottenuto premi e riconoscimenti pubblici. Oltre a numerosi Soci e Sostenitori intervenuti, ampio e prestigioso è stato il parterre di Autorità, che hanno onorato l'incontro, portando il loro saluto e la loro vicinanza all'ANMIG, a conferma del solido ed indissolubile legame tra l'Associazione e la città, mantenuto vivo e vitale per oltre un secolo. Erano infatti presenti e sono intervenuti: Gian Carlo Muzzarelli, Sindaco di Modena; Maria Patrizia Paba, Prefetto di Modena; Enrico Campedelli, Assemblea Regione Emilia-Romagna; Gen. B. Stefano Mannino, Comandante dell'Accademia Miliare di Modena, accompagnato dalla Responsabile della Biblioteca dell'Accademia, Anna Maria Vastarella; Aude Pacchioni, Presidente di ANPI Modena, con il Vice Presidente William Garagnani; Vittorina Maestroni, Presidente del Centro Documentazione Donna di Modena. Ha concluso i lavori Claudio Betti, Presidente Nazionale ANMIG. Erano presenti anche: Antonio Finelli, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e di Storia Contemporanea; Antonia Stavale, in rappresentanza del Questore di Modena; Danilo De Masi, Presidente dell'UNUCI di Modena; Ercole Semeghini, Presidente dell'Associazione Vittime Civili di Guerra. Hanno portato il saluto delle rispettive Sezioni ANMIG: Giorgio Pancaldi, Ferrara, in rappresentanza anche della Presidente Regionale Mariella Poli di Reggio Emilia; Ugo Berti, Forlì, Matteo Fiorenza, Bologna; Andrea Casadio, Ravenna; Alfredo Bianchi, Rimini; Elena Carboni, Faenza. Filo conduttore dei loro interventi è stata la necessità di consolidamento e rinnovamento dell'Associazione, per affrontare la nuova fase della vita associativa, in un mutato contesto interno ed esterno. (AZ)



CARICHE SOCIALI DI ANMIG MODENA PER IL QUADRIENNIO 2019-2022

CONSIGLIO DIRETTIVO

Adriano Zavatti

Presidente

Maria Grazia Folloni

Vicepresidente

Ezio Bompani Consigliere

e Presidente Onorario

Luisa Baracchi Consigliere

Roberta Cavani Consigliere

Gianni Ghelfi Consigliere

ed Economo

Virginia Natali Consigliere

Attilio Pradelli Consigliere

Milva Zanasi Consigliere

CONSIGLIERI SUPPLEMENTI

Giorgio Ronchetti

Enola Sitta

SINDACI REVISORI

EFFETTIVI

Angela Ricchi Presidente

Margherita Possamai

Carlotta Verga

SINDACI REVISORI

SUPPLEMENTI

Maria Pia Bagni

Rosa Bagni

1918-2018 CENTO ANNI SU CUI MEDITARE

RELAZIONE MORALE
ADRIANO ZAVATTI, PRESIDENTE ANMIG MODENA

Ringrazio della partecipazione e do il benvenuto alle Autorità civili e militari, ai Soci ed agli Amici delle altre Sezioni ed ai Sostenitori, che hanno accettato il nostro invito a questa Assemblea annuale, di particolare importanza per il rinnovo delle cariche sociali, in vista del Congresso nazionale del prossimo anno. Un particolare saluto agli studenti che sono numerosi a questo nostro appuntamento ed un ringraziamento al Liceo Muratori-San Carlo che ci ospita. Il 2018 è anno dalle molte ricorrenze, a partire dal centenario della fine della prima guerra mondiale, in coincidenza con la diffusione del Manifesto dell'ANMIG. Ma è anche l'80° delle vergognose leggi razziali, ed infine il 70° dell'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica. Un arco di tempo in cui è maturata una forte coscienza democratica nel popolo italiano ed in quelli europei, ma anche si sono consumate impressionanti tragedie e orrori indicibili. È dunque una ricorrenza che invita alla riflessione.

Il motto che abbiamo scelto per l'ultimo numero del Notiziario è: "Sulla memoria si costruisce il futuro". Crediamo che questa affermazione, mai come oggi, debba essere meditata ed essere la base della nostra Associazione. E non solo! Assistiamo infatti penosamente a tentativi di ignorare o, peggio, riscrivere la Storia, a cui, funzionalmente, si accompagnano inevitabilmente rigurgiti autoritari e di intolleranza, che pensavamo non dovessero più aver luogo in Italia ed in Europa.

Ci troviamo in un passaggio storico e politico che ha molte similitudini, se non con le cause, almeno con l'involuzione che rischia di avere il vecchio continente verso una situazione già vista nel periodo più buio del '900.

Democrazia, libertà, giustizia, pace e solidarietà, che i Padri fondatori dell'ANMIG posero alla base del Manifesto del 1918 e che sono il riferimento della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione, vengono spesso distorti ed usati strumentalmente per cercare di realizzare il loro esatto opposto.

Tutto ciò è inaccettabile e deve essere combattuto!

In una società che si è evoluta tecnologicamente, c'è il concreto rischio che la diffusione delle informazioni, la comunicazione, lo spostamento di persone e cose, incredibilmente più veloci rispetto anche al recente passato, siano veicolo di regressione, anziché di progresso civile.

Ci muoviamo in un mondo in cui diventano sempre più evidenti le differenti condizioni sociali ed economiche, e nel quale questi progressi tecnologici possono addirittura facilitare il prevalere delle più pericolose e temibili idee oscurantiste, fino ad esaltare i più torbidi egoismi e l'intolleranza. L'Europa li conobbe nei secoli trascorsi e, con grandi difficoltà e attraverso tragiche esperienze e sofferenze, speravamo di averli definitivamente sconfitti. Ma, se ci sono voluti secoli per uscire dal buio, ora, in pochi anni, potremmo ripiombarvi più o meno consapevolmente.

E dunque, mai come ora, l'aforisma che afferma essere "Historia magistra vitae" è vero e attuale.

L'unità europea, dopo la tragedia delle due guerre mondiali,

ci ha garantito oltre 70 anni di pace ed una prosperità mai prima raggiunta e rappresenta la concretizzazione di quell'ideale utopico favoleggiato dal manifesto fondativo del 1918, su cui si basò anche la rinascita del secondo dopoguerra e che è stato esempio per il mondo. Così l'Europa, così l'Italia, che, uscita distrutta da vent'anni di fascismo e da una guerra tragica, seppe risollevarsi con una volontà, una forza ed un orgoglio che oggi dovremmo ritrovare.

Tuttavia le braci dell'egoismo e dell'intolleranza stanno ora rinfocolandosi di fronte ai mutamenti degli scenari locali e mondiali, facendo vacillare la convinzione che il passato non potesse mai più tornare.

L'eredità di problemi globali irrisolti ci pone ora di fronte ad una cruda realtà, e saremo noi tutti a pagarne il conto. Lo sfruttamento colonialistico delle risorse mondiali, con l'accrescimento del divario di ricchezza tra nazioni e al loro interno; i cambiamenti climatici, che l'umanità ha contribuito a produrre, nella fallace certezza della linearità infinita dello sviluppo; le guerre tuttora in corso, regionali, ma dalla valenza globale, sono altrettante cause scatenanti di migrazioni epocali. La storia dell'umanità ha sempre conosciuto fenomeni migratori analoghi, sia pure con dimensioni incommensurabilmente diverse, al punto che oggi essi rischiano di generare effetti catastrofici ed irreversibili. Il mondo ricco sembra inconsapevole del baratro che gli è davanti e non riesce a far altro che dare risposte, ancora una volta, egoistiche ed autolesionistiche. Gli inutili muri, innalzati da sempre in situazioni analoghe, ne sono la plastica evidenza: la grande Muraglia cinese ed



CLAUDIO BETTI, PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ANMIG ALL'ASSEMBLEA DI ANMIG MODENA

Nel suo indirizzo di saluto ha ricordato l'intenso lavoro condotto dalla Sezione per avvicinare i giovani, attraverso i progetti di Alternanza Scuola Lavoro, esemplarmente collegati con il recupero delle Pietre della Memoria. La più importante missione nel futuro dell'Associazione consiste proprio nella conservazione e trasmissione della memoria alle nuove generazioni, che non hanno conosciuto direttamente la guerra e le immani tragedie e gli orrori del 900, grazie agli oltre 70 anni di pace che l'Europa ha garantito. Essere presenti nella società attuale, con il proprio patrimonio di testimonianze e valori democratici e solidali, rappresenta il miglior modo di onorare la memoria e l'eredità che i Padri ci hanno lasciato, allorché vollero che l'ANMIG continuasse il suo cammino, attraverso di noi.



i Valla romani di epoca imperiale non hanno mai fermato la pressione di popoli affamati e disperati ed anzi le civiltà ricche ed avanzate, che con essi intendevano difendersi, ne sono state sommerse e distrutte.

I fenomeni oggi sono assai complessi e ci obbligano a riflettere, prima di seguire soluzioni estemporanee e semplicistiche. Tuttavia è proprio per questo e nella consapevolezza dei valori etici dell'insegnamento dei nostri Padri fondatori, che non possiamo accettare risposte facili e banali, ma dobbiamo continuare ad essere fedeli al mandato ricevuto ed adeguare il nostro impegno alle mutate condizioni del contesto sociale e storico.

Il Festiva Filosofia, svoltosi a Modena la scorsa settimana, poneva al centro del dibattito il concetto di Verità, oggi più che mai in discussione e controverso. Ebbene, se una verità esiste ed è incontrovertibile essa è rappresentata proprio da quei valori irrinunciabili e la nostra azione ad essi si deve sempre ispirare.

Per questo siamo convinti che l'ANMIG, pur con le sue deboli forze, ma nella convinzione del grande valore etico del proprio messaggio, debba continuare a far sentire la sua voce e ad agire coerentemente, evolvendo da Associazioni di assistenza e difesa dei diritti dei Mutilati ed Invalidi di guerra a riferimento dei valori fondanti.

Per realizzare questo obbligo morale, occorre che la struttura organizzativa si adegui: dobbiamo prendere atto che, da un sodalizio con centinaia di migliaia di soci, stiamo divenendo



un ente di poche migliaia, con risorse finanziarie di modesta entità, ma con un grande patrimonio ideale, di valori, e materiale, rappresentato dalle sedi storiche, da difendere, valorizzare e promuovere. Ed una Storia da raccontare, spiegare, testimoniare, soprattutto verso le giovani generazioni. Questa è la visione che intendiamo proporre al prossimo Congresso. Certo, fin che anche un solo Socio storico ed un suo congiunto saranno con noi, essi rappresenteranno il più importante dei nostri pensieri, ma dobbiamo nel contempo prepararci a far continuare a vivere l'Associazione, anche se in forme e con modalità diverse, che fin d'ora dobbiamo costruire. Il Congresso del prossimo anno sarà un banco di prova determinante della nostra capacità di rinnovamento e di consolidamento del futuro assetto organizzativo e funzionale dell'ANMIG. Vogliamo che essa diventi una organizzazione agile e moderna, fortemente motivata ed attiva, capace di essere presente nel contesto socio-politico locale e nazionale odierno, aggiornando il proprio messaggio etico e di testimonianza dei cento anni della propria storia e di quella dell'Italia e dell'Europa. Siamo convinti che questa sia la nostra missione.

In questi ultimi anni noi abbiamo agito coerentemente a questi principi e crediamo di aver dato un contributo, pur con le nostre modeste forze, a dare questa testimonianza a livello della nostra città e della nostra regione, con una serie di iniziative positive ed originali, che hanno coinvolto le Istituzioni, le altre Associazioni, gli Enti e gli Istituti, che perseguono analoghi obiettivi, e la popolazione, soprattutto i giovani, che hanno partecipato numerosi alle manifestazioni che abbiamo proposto, crediamo, con successo e con l'ampliamento della base associativa e del numero dei soci che hanno collaborato e che qui ringraziamo. Crediamo di aver dimostrato che si può fare tanto, con l'entusiasmo e la convinzione; con pochi soldi, e mantenendo un buon equilibrio di bilancio. Colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Betti, che ci ha sempre appoggiato nelle nostre iniziative.

Dell'esito positivo del nostro lavoro sono concreta attestazio-

1. (DA SINISTRA): ANNA MARIA VASTARELLA, RESPONSABILE DELLA BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA E ANGELA RICCHI, PRESIDENTE DEI SINDACI REVISORI DI ANMIG MODENA, CON LE COLLABORATRICI DELLA SEZIONE MIRIA BOSI E RAFFAELLA MANTOVANI.

2. ALFREDO BIANCHI, PRESIDENTE ANMIG RIMINI.

3. ANDREA CASADIO, PRESIDENTE ANMIG RAVENNA.

4. ELENA CARBONI, PRESIDENTE ANMIG FAENZA.

5. MATTEO FIORENZA, PRESIDENTE ANMIG BOLOGNA.

6. MILVA ZANASI E FRANCA FERRARI, RISPETTIVAMENTE CONSIGLIERE E SOCIA DI ANMIG MODENA, ENTRAMBE IMPEGNATE COME TUTOR INTERNI NEL PROGETTO DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO.

7. GIANNI GHELFI, ECONOMO, E LUISA BARACCHI, CONSIGLIERE DI ANMIG MODENA.

8. UGO BERTI, PRESIDENTE ANMIG FORLÌ.

9. MARIA PIA BAGNI E TERESINA VIVI VED. BAGNI.

11. ANGELA RICCHI CON VELIS BURSI, SOSTENITORE DI ANMIG MODENA, AL QUALE SI DEVONO TUTTE LE IMMAGINI DEL NOTIZIARIO.

10. ANTONIO FINELLI, PRESIDENTE DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DI STORIA CONTEMPORANEA DI MODENA.

12. ETTORE SEMEGHINI, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE VITTIME CIVILI DI GUERRA.

ni i sia pur modesti, ma significativi, finanziamenti di sostegno ai programmi a scala regionale sulla Memoria del 900, ottenuti dalla Regione Emilia-Romagna, ed è notizia recentissima, quello triennale per la sistemazione degli archivi sezionali, ottenuti dall'Istituto dei Beni Culturali della Regione. Entrambi questi programmi sono stati portati avanti dalla sezione di Modena a nome e per conto di tutte le Sezioni della regione. Altrettanto si può dire dei premi ottenuti nei concorsi banditi dalla Camera di Commercio da quelle che riteniamo le due più qualificanti iniziative (con un grazie particolare a chi le ha portate avanti con tenacia e gran lavoro; Maria Grazia Folloni e Roberta Cavani); mi riferisco alle Pietre della Memoria, con

il concorso regionale Esploratori della Memoria, e alle esperienze di Alternanza Scuola-Lavoro (a cui ha contribuito tutto il Consiglio Sezionale), entrambe rivolte ai giovani studenti, affinché capiscano, ricordino e costruiscano un futuro, come i nostri Padri sperarono che fosse.

È con questi esempi, che pensiamo di aver dato concreta attuazione alla nostra volontà di proseguire nel percorso intrapreso.

Presenteremo questi esempi durante questa assemblea, partendo dagli eventi più significativi.

IL DOVERE DELLA MEMORIA

GIAN CARLO MUZZARELLI, SINDACO DI MODENA

Carissime e carissimi, grazie dell'invito. È un sabato – come spesso succede a Modena – ricchissimo di iniziative. Sono passato ad "Oltre gli anni", ringraziando i volontari per l'impegno per una comunità davvero inclusiva e tra poco dovrò andare all'inaugurazione della "Motor Gallery", ma tenevo ad essere qui con voi, sia pure a breve, per portarvi i miei saluti e quelli dell'Amministrazione comunale.

Grazie al Presidente Zavatti ed a tutte e tutti voi. La vostra Assemblea è un appuntamento tradizionale ed importante a cui mi fa sempre piacere essere presente, momento di sintesi e di progettazione delle tante attività a cui la vostra associazione si dedica, con tutto il patrimonio d'esperienza maturato.

La vostra è una lunga esistenza, visto che ANMIG risale al 1917: lo scorso anno abbiamo ricordato il centenario, e sino a quest'anno si sono tenute tante iniziative a ricordo della Grande Guerra, la prima che ha unito Nord e Sud, con il suo carico di tragedie ed eroismi. Oggi l'Europa sembra "il grande nemico": non scordiamoci mai invece che viviamo in un'area fortunata del mondo: chi è nato qui dagli anni Cinquanta in poi ha dovuto fronteggiare molte difficoltà, dalla fame nel Secondo Dopoguerra e negli anni della ricostruzione alla lotta al terrorismo sino alle difficoltà recenti economiche e del terremoto, ma mai la guerra. Ricordiamo sempre che le conquiste ottenute con tanti sacrifici non sono "per sempre": la pace va mantenuta, ed ha bisogno di valori, cultura, energie, impegno e rispetto.

Per pensare al presente e al futuro, è fondamentale non perdere la memoria del passato, e trasmettere quello che è successo. La conoscenza porta alla maturazione delle coscienze ed a più responsabilità ed impegno.

Non scordiamolo mai e vigiliamo tutti insieme perché l'Italia e l'Europa restino terre di pace e nessuno ceda a scorciatoie.

In questi mesi abbiamo sentito tante cose pericolose: van-tarsi dell'isolamento, cercare lo scontro con Francia e Germania (che bene o male sono tra i pochi paesi che si sono realmente fatti carico dell'Unione Europea, mentre Ungheria e Polonia si sono isolate, prendendo i contributi europei, ma rifiutando di contribuire a risolvere i problemi), parlare apertamente di sovranismo, salvo chiedere continuamente aiuto

all'Europa.

Stiamo attenti ai falsi amici: dai Governi come quelli isolazionisti, che citavo, a Bannon, consigliere di Trump e vicino ad ambienti del Governo. Quando in passato i paesi europei hanno pensato di diventare forti a spese degli altri, cercando il nemico sempre all'esterno sono sempre scaturite tragedie immani (del resto questa è l'origine della parola "xenofobia"). Per questo è prezioso e sempre più attuale il vostro compito, perché una parte del vostro impegno è dedicata proprio alla memoria storica. È un impegno che ci accomuna: per noi la memoria è un dovere perché connota il presente, ci consente di vederlo più chiaramente e ci aiuta ad orientare l'azione e le strategie per un futuro migliore. Particolarmente, prendere contatto con le drammatiche testimonianze della guerra è importante, perché si capiscono le conseguenze laceranti sulla vita quotidiana di tutte le persone, civili e militari. Insomma, occorre avere consapevolezza della guerra per sapere pensare e progettare la pace. L'Amministrazione è impegnata per una cultura della pace, del rispetto, dell'equità, della solidarietà, che deve crescere e svilupparsi a partire da tutti noi: cittadine e cittadini, amministratori, ed associazioni, quindi tutte le realtà organizzate e ogni singolo cittadino. La memoria è una responsabilità che fa parte dell'impegno dell'ANMIG, da sempre impegnata a difendere i valori della pacifica convivenza, unica condizione per assicurare vero progresso sociale e civile.



LA DEMOCRAZIA VA VISSUTA E DIFESA GIORNO PER GIORNO

LA DIFESA DEI VALORI DEMOCRATICI ATTRAVERSO LA MEMORIA.
ENRICO CAMPEDELLI, CONSIGLIERE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA



Saluti a tutti i presenti, alle autorità, al Presidente Anmig di Modena Adriano Zavatti e a tutta la dirigenza provinciale. Sono onorato di essere qui a portare i saluti dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, personalmente le nostre strade si sono intrecciate spesso, prima quando vestivo il ruolo di Sindaco ed oggi come consigliere regionale e di questo vi ringrazio. Il 2018 per la vostra associazione è stato un anno ricco di eventi, e ricordo con particolare emozione la premiazione delle scuole nel concorso "esploratori della memoria", l'intitolazione del Parco ai Mutilati ed Invalidi di Guerra qui a Modena e la proiezione del docu-film "Vorrei dire ai giovani. Gina Borellini un'eredità di tutti" al Teatro S. Carlo in occasione del festival della piccola e media editoria.

Momenti importanti ma non episodici, la presenza e la vitalità della vostra associazione nel tessuto provinciale si è sentita. Giornate ed appuntamenti come quelli appena citati e l'Assemblea Provinciale che viviamo oggi sono utili esercizi di democrazia che segnano un punto fondamentale nella crescita di una società. L'impegno del ricordare, della commemorazione, della memoria storica, non vuole essere il ripercorrere la cronaca dei fatti, degli accadimenti, di questi territori. Vuole essere piuttosto l'attualizzare quei forti sentimenti di civismo, di solidarietà e di vero spirito di libertà, di democrazia, di giustizia ed uguaglianza che ha dato vita poi alla Resistenza nelle nostre zone, che ha visto il coinvolgimento di centinaia di donne, giovani e famiglie di cittadini che non si sono voluti piegare alla dittatura fascista. Ancora oggi, nella nostra società, quell'esempio di forte impegno per i valori fondamentali che devono essere la base di una comunità, sono una testimonianza che dobbiamo tramandare alle giovani generazioni.

La cultura della centralità dell'uomo, dei suoi diritti fondamentali in quanto persona, sono purtroppo lontani dall'essere affermati in pieno, anzi spesso si denuncia una situazione di vera violazione della dignità della persona, a partire dai soggetti più deboli, quali donne e bambini. Ecco allora il nostro impegno: studiare la storia, parlare di Resistenza, che in altre parole significa voler difendere quei principi per cui allora, una generazione di giovani donne e uomini decisero di imboccare la strada della lotta, di non conformarsi all'idea di una società divisa in cui c'era chi premeva i diritti di uguaglianza propri di una società libera e democratica.

Viviamo in un Paese che ha dovuto superare grandi sfide; i due conflitti mondiali, gli anni bui del terrorismo, gli anni della grande crisi energetica, tangentopoli per finire con il delicato passaggio politico dalla prima alla cosiddetta seconda repubblica che ha coinciso con l'esplosione su scala mondiale di quella che può essere definita la più grande crisi economico finanziaria che il sistema industriale e post industriale abbia conosciuto.

Ecco il nostro Paese ha saputo affrontare e superare gran parte di tutto questo grazie anche al progetto di costruzio-

ne dell'Unione Europea, un Unione Europea che oggi deve sempre più essere un'unione di popoli e per questo necessita certamente di un cambio di marcia. Ma da dove deriva nel nostro Paese questa capacità di reagire, di far fronte a difficili situazioni che sembrano minare le fondamenta di una società.

La risposta la troviamo nel corpo sociale in cui viviamo. Nel credere ai valori espressi nella nostra Carta Costituzionale, nel riconoscere come elemento di forza un sistema Paese in cui nessuno possa essere al di sopra della legge e in cui nessuno si senta escluso, una comunità dell'inclusione dove anche chi proviene da terre straniere senta l'accoglienza e non la diffidenza nel rispetto delle regole e dei doveri di essere parte di una comunità. Certo siamo ancora lontani da una società pienamente democratica ed emancipata. Purtroppo le paure fanno nascere anche in mezzo alle nostre società i virus della xenofobia, della discriminazione razziale. La chiusura culturale ha sempre portato a intolleranza e quindi a conflitti.

Chi come noi, crede ai valori rappresentati dalla Resistenza, ha il dovere di continuare a testimoniare il contributo che essa ha dato al nostro Paese, prima di tutto la libertà e la democrazia. Valori questi che si devono difendere dai ripetuti attacchi che vengono perpetrati da quelle culture antidemocratiche che si annidano in seno alle società moderne vittime di una debolezza culturale e prive di una memoria storica. Per difenderci da queste insidie prima di tutto occorre investire nelle giovani generazioni e voi fate molto bene a farlo.

Dobbiamo continuare a tenere alta la guardia e mai dimenticare che ciò che è accaduto durante gli anni bui dell'intolleranza e persecuzione possa ritornare. Prima di tutto combattendo il germe dell'indifferenza.

Non voglio dilungarmi oltre se non citando una frase di Primo Levi che ho sentito ripetere spesso da Adriano Zavatti "Tutti coloro che dimenticano il loro passato sono condannati a riviverlo". Teniamo tutti alta l'attenzione perché la Democrazia va difesa giorno per giorno senza mai dare nulla per scontato. Grazie per il lavoro che fate quotidianamente come associazione e grazie per ciò che farete nel futuro.

DALLA STORIA E DALLA MEMORIA IL NOSTRO FUTURO

UNA RIFLESSIONE ED UN DIALOGO CON LE NUOVE GENERAZIONI.
MARIA PATRIZIA PABA, PREFETTO DI MODENA



Ringrazio dell'invito a partecipare alla manifestazione odierna il Presidente Nazionale ed il Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, unitamente a tutti i soci dell'ANMIG.

Saluto le Autorità intervenute ed il pubblico; un saluto particolare va ai giovani oggi presenti, impegnati in un importante progetto realizzato nell'alternanza scuola-lavoro, che avrà continuità nel prossimo anno.

Ringrazio vivamente gli organizzatori per l'iniziativa che intende costruire un ponte tra le generazioni, che ritengo molto importante.

Vorrei dedicare un cenno alla denominazione della vostra Associazione che festeggia il suo centenario: Associazione Nazionale fra (e non: per) i Mutilati ed Invalidi di Guerra; gli appartenenti a questa Associazione si dedicano non solo al mutuo soccorso, all'assistenza, che pure sono finalità nobilissime, importantissime, fondamentali, ma nella loro fattiva collaborazione promuovono la cultura e favoriscono la diffusione dell'educazione civica, così importante anche nel rapporto fra generazioni. Credo che questo sia un tratto distintivo estremamente importante e che ne dobbiamo essere grati all'Associazione.

Desidero poi sottolineare alcuni aspetti relativi al progetto: "Pietre della Memoria". L'associazione fra i due termini è molto significativa e porta all'attenzione un tema, quello della memoria, oggi molto rilevante. Oggi la rete ci dà l'illusoria percezione di essere onniscienti o, comunque, di avere ogni conoscenza, anche quella che riguarda il passato, a portata di mano. Ecco, questa memoria amplificata ed estesa nella rete è spesso molto volatile se non è meditata, non è sottoposta al vaglio critico, verificata attraverso altre fonti e i necessari strumenti dello studio e dell'analisi storica. Inoltre, quando la conoscenza si amplia e non è sorretta da una coscienza critica responsabile e da un serio metodo di ricerca la verifica diventa sempre più difficile: siamo del campo delle fake news che sembrano credibili e che possono essere credute; si può giungere così ad affermare tutto e il contrario di tutto: si può perfino arrivare a negare realtà storiche come l'Olocausto.

Occorre quindi, e mi rivolgo soprattutto ai giovani presenti, approfondire, non stancandosi mai di studiare la storia per trarne insegnamento, di scavare continuamente nella memoria collettiva alla ricerca della verità storica. Studiamo la storia per rinsaldare la memoria collettiva e per riflettere sul passato, orientarci nel presente e costruire il futuro.

Quindi è molto bella l'idea, insita nel titolo del progetto, di una memoria non volatile, ma densa di valenze, significativamente, "di pietra".

Nella sua introduzione il Presidente Zavatti ci ha ricordato un famoso monito: chi non ha memoria del passato è destinato a riviverlo. Ne sono profondamente convinta e a questo proposito vorrei soffermarmi su due citazioni tratte da un libro che ho portato con me oggi e che proprio l'incontro odierno

mi ha spronato a riprendere in mano. Vedete - mi rivolgo ai giovani - non si smette mai di apprendere, e non è mai abbastanza ciò che si legge, si ricorda, ciò su cui si medita.

Si tratta di un libro straordinario di Primo Levi il cui titolo è: "Se non ora, quando", frase ripresa dalla tradizione ebraica, dal Talmud. Il libro descrive la peregrinazione delle brigate partigiane ebraiche dopo la seconda guerra mondiale, in un lungo percorso che va dalla Russia, alla Polonia, alla Germania ed approda a Milano. Il libro dice anche alcune cose interessanti sul carattere nazionale italiano.

Dal libro ho estrapolato oggi due citazioni.

Vi leggo la prima, che descrive lo scenario che si apre agli occhi del gruppo in marcia: "Ai lati della strada è accumulata una mole di rottami incredibile come quantità e varietà, la sola ricchezza che la guerra produca". Qui i rottami non sono intesi solo in senso materiale, ma si potrebbe dire che si tratta di cascami della storia. La seconda citazione è la seguente: "La guerra è finita. È difficile da capire, lo capiremo a poco a poco, ma è finita. Domani farà giorno e non ci sarà più da sparare né da nascondersi. È primavera, e mangiare ne abbiamo e tutte le strade sono aperte. Andiamo a cercare un posto nel mondo dove lui (si tratta del bambino che nascerà da una coppia formatasi nell'ambito del gruppo), possa nascere".

Ecco, io credo che il libro ci dica che dai rottami, dalle macerie della storia, debba sempre compiersi un processo di rigenerazione e di rinascita. Per noi il frutto straordinario della rinascita dopo la seconda guerra mondiale è quel complesso di valori e di realtà concretamente realizzate costituito dalla pace, dalla libertà, dalla democrazia, valori fissati nella nostra Costituzione e nel nostro ordinamento. Ma attenzione, niente è mai conquistato una volta per tutte e, quindi, quel processo di rigenerazione e di rinascita deve essere un impegno costante da parte di tutti.

La vostra Associazione, la sua attività e l'impegno dei suoi soci, anche attraverso iniziative e progetti come questi ne è la testimonianza. Grazie a tutti voi.

Concludo rinnovando il mio saluto ed esprimendo un augurio per i lavori dell'odierna giornata, per la proficua prosecuzione del progetto che oggi viene presentato e per le attività dell'Associazione.

LA STORIA E LA MEMORIA FORMANO CITTADINI CONSAPEVOLI

SU QUESTI ELEMENTI BASE ACCADEMIA MILITARE E ANMIG ASSIEME PER LO SVILUPPO NEI GIOVANI DI UNA COSCIENZA DEMOCRATICA.

GEN. B. STEFANO MANNINO, COMANDANTE DELL'ACCADEMIA MILITARE



Buongiorno a tutti. Mi sia innanzitutto concesso di rivolgere un caloroso saluto alle Autorità ed agli ospiti oggi presenti, in particolare al Presidente Zavatti, un vulcano di idee e iniziative, ed ai professori e studenti del Liceo Muratori-San Carlo. È veramente una grande soddisfazione vedervi così numerosi. Devo confessare che è per me motivo di ulteriore grande soddisfazione poter essere qui a conclusione di un'ennesima comune esperienza condivisa insieme all'ANMIG, a cui l'Accademia Militare è da sempre molto vicina. Il motivo che anche quest'anno ci ha portati a lavorare insieme è da ricercare nel forte senso di responsabilità che l'Accademia Militare sente in rispetto alla funzione di garante e custode della memoria storica del nostro Paese.

I nostri Cadetti sono ragazzi e ragazze della vostra età che hanno deciso di servire il Paese in armi entrando in quella che è, a tutti gli effetti, una scuola di vita primancora che una scuola militare. In tale ambito, seguono un percorso formativo incentrato su tre settori portanti: il sapere, il saper fare ed il saper essere. Il primo è strettamente connesso con obiettivi di conoscenza, in particolare di quella connessa con l'indirizzo di studi universitari prescelto. Per il raggiungimento di tali finalità l'Accademia si affida all'esperienza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, con ben otto corsi di laurea attivati, che spaziano da medicina a giurisprudenza, da scienze strategiche a ingegneria, con le loro varie specializzazioni. Il secondo è relativo al conseguimento di obiettivi di conoscenza tecnico-professionale, per il raggiungimento dei quali si ricorre alla professionalità degli Ufficiali inquadratori della linea di comando, i quali avvicinano i Cadetti ai primi rudimenti del mestiere delle armi, insegnamenti che saranno poi ulteriormente perfezionati e completati nel corso degli anni a seguire. Vi è infine il terzo settore, quello che personalmente considero essere la "colonna portante" di tutta l'attività educativa del futuro Ufficiale delle Forze Armate; esso ha a che fare con la basilare formazione del Cadetto quale cittadino prima ancora che quale soldato; un cittadino motivato e caratterialmente dotato di una solida base etico-morale, che non può prescindere dalla conoscenza della storia, delle tradizioni e dei valori posti alla base della civile convivenza.

Come già anticipato, attribuisco molta importanza a questo aspetto della formazione ed in particolare all'insegnamento della storia; sono infatti dell'opinione che un cittadino che non conosce la storia, soprattutto del proprio Paese, è un cittadino che non può avere un futuro.

Ecco perché oggi sono contento di essere qui al fianco del Presidente Zavatti e, per il suo tramite, all'ANMIG. Un'associazione che ancora oggi, dopo 101 anni di storia, continua con impegno e fermezza d'intenti a portare avanti la propria missione, originariamente focalizzata sull'assistenza alle persone che avevano pagato in prima persona la partecipazione al pri-

mo conflitto mondiale, appunto i mutilati e invalidi di guerra, e successivamente riordinata a preservare e trasmettere alle nuove generazioni la Memoria. Una Memoria che richiama in noi quei valori di solidarietà, libertà, democrazia e fratellanza che sembrano a volte scontati ma che, nella realtà, non lo sono affatto. Ecco quindi che oggi, più che mai, mi sento molto vicino a voi sia come cittadino italiano sia come rappresentante delle Istituzioni, per il meritevole quotidiano impegno profuso nell'assolvimento di questa importante missione. Ricordo l'ultima volta che ci siamo visti lo scorso anno, quando l'Accademia ha avuto il privilegio di ospitare due mostre fotografiche organizzate proprio da ANMIG: una per ricordare la splendida figura di Gina Borellini e l'altra per festeggiare i primi 100 anni di costituzione del vostro sodalizio.

Un'occasione d'incontro unica, vuoi per il luogo vuoi per la giornata in cui si svolgeva.

Per il luogo, perché la mostra ha avuto inizio all'interno del Lapidario, luogo sacro dell'Accademia Militare, dove sono incisi sul marmo i nomi dei 5143 Ufficiali e Allievi Ufficiali che, in varie epoche storiche e nei vari fronti di combattimento, hanno onorato il giuramento di fedeltà prestato fino all'estremo sacrificio. Ed è stato un momento particolarmente sentito, in quanto nel Lapidario si percepisce e si respira il senso della storia, del sacrificio, del dolore e del sangue versato per una causa comune; un luogo sacro, appunto, che trasuda esattamente quei valori che hanno accomunato tra loro generazioni di giovani che hanno combattuto per la Patria durante i vari conflitti armati.

Ma, come dicevo, è stata una giornata particolare anche per il momento storico in cui si è svolta: il 4 novembre appunto, Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate; una data, pertanto, dall'alto valore storico e simbolico. Sono rimasto particolarmente lusingato nel vedere che la copertina del vostro ultimo Notiziario ha enfatizzato i simboli della nostra società, il Tricolore e la Bandiera dell'Unione Europea; il tutto ponendo sullo sfondo il Palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare, quasi a voler porre in risalto il ruolo di primo piano che quest'ultima svolge quale garante, difensore e divulgatore dei valori della nostra società. Proprio perché consapevoli di questa grande responsabilità, l'Accademia ha affiancato ANMIG per portare avanti, insieme al liceo Muratori-San Carlo, il progetto "Pietre della memoria" ed il correlato concorso "Esploratori della memoria". Nell'ambito di queste iniziative, volte a promuovere proprio la Memoria, gli studenti del Liceo, affiancati da nostri specialisti, sono riusciti a "ridar vita" a quei 5.143 Caduti ricordati nel Lapidario, riscoprendo e ripercorrendo le Loro storie e vicende militari, completando infine il lavoro di ricerca con un'archiviazione digitale di quanto trovato. Il lavoro svolto, pertanto, non è stato fine a sé stesso ma ha rappresentato un momento unico nel suo genere per realizzare uno strumento che possa agevolare il trasferimento

della Memoria alle future generazioni.

Ragazzi e ragazze, forse alcuni di voi si chiederanno perché sia così importante tutelare e tramandare la Memoria. Semplicemente perché a breve voi costituirete il quadro dirigente del nostro Paese, tra di voi ci saranno i futuri professori, notai, avvocati, dottori, politici, militari, e per tale motivo è fondamentale che conosciate e siate consapevoli del lungo percorso di impegno, abnegazione, sudore e sangue versato da coloro i quali ci hanno preceduti affinché noi, oggi, potessimo vivere in democrazia e libertà. In questo contesto, desidero ricordare le parole proferite dal Sindaco della città di Modena, Dott. Muzzarelli, in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza dell'attacco alle Torri Gemelle dello scorso 11 settembre. In tale occasione il Sindaco ha voluto ricordare come tutti noi viviamo in una società democratica che, seppur non perfetta come forma di governo, rimane a tutt'oggi una delle migliori che l'umanità conosca. D'altro lato, ha sempre ricor-

LA MEMORIA COME SCUOLA PER L'OGGI

RIFLETTERE SUL PASSATO, PER NON COMMITTERE GLI STESSI ERRORI, MA TRARNE INSEGNAMENTO. AUDE PACCHIONI, PRESIDENTE ANPI PROVINCIALE MODENA

L'invito a questa Assemblea Annuale mi è oltremodo gradito. Lo è perché la vostra storia di ANMIG è anche la nostra storia. La stima dei Mutilati e Invalidi è anche, e da sempre la stima dell'ANPI. Sono grata alle Autorità presenti come sempre, poiché dimostra un'interesse reale per le attività nostre, che seppur modeste, sono piene di alto significato sociale, culturale e politico.

Se c'è un momento importante per fare memoria quello lo è proprio ora per gli avvenimenti che attraverso la nostra storia nazionale e non solo. Un momento nel quale è difficile comunicare, fare storia, insegnarle e commentarle. Siamo di fronte ad un pericoloso disimpegno, a chiusure, a paure.

Siamo nell'80° delle Leggi Razziali e sappiamo tutti che cosa ha significato per migliaia e migliaia di EBREI e per la storia della nostra Comunità. Le terribili guerre patite, le limitazioni politiche e culturali dovute alla dittatura, alle persecuzioni, ai gravi segni di una guerra fratricida e a politiche di una dittatura che ha segnato pesantemente la nostra vita, la nostra società. Ecco perché il compito delle nostre Associazioni non può estinguersi né indebolirsi.

Ci preoccupa il poco spazio dedicato alla storia del '900 nelle nostre scuole. Questa determina una grande difficoltà per le ragazze e i giovani di capire e giudicare il presente. Noi cerchiamo di stimolarle proponendo iniziative specifiche nelle nostre scuole di ogni ordine e grado con particolare riguardo ai Licei e alle Professionali e alle Università. Non è facile. Ci sono a Modena bravi insegnanti, e non sono pochi, che riescono a ritagliare nel loro calendario di insegnamento momenti per informare gli studenti e le studentesse sul periodo storico più recente per consentire, conoscenza e stimolare riflessioni.

Noi riconfermiamo l'utilità politico-culturale, intellettuale e sociale di riflettere sul passato, per non commettere gli stessi errori, ma trarne insegnamento. È secondo noi importante che le generazioni più giovani dicano "no" alla super-

dato il Dott. Muzzarelli, è pur vero che la democrazia che oggi conosciamo non deve e non può essere considerata un fatto scontato, quasi fosse incisa sulla pietra; piuttosto, essa deve essere vista come un bene supremo da difendere giorno dopo giorno, con un impegno individuale che deve vedere coinvolti in prima persona i singoli cittadini, non pensando o aspettando che siano gli altri a farlo anche per loro. Dobbiamo pertanto essere consci di quello che siamo e, soprattutto, di quello che abbiamo e grazie a chi; ma per fare questo dobbiamo ridare allo studio della storia ed alla conservazione della Memoria l'importanza che meritano.

Con questi propositi auguro all'ANMIG i migliori successi per questa Assemblea, certo che sarà un 2019 intenso e ricco di soddisfazioni, e formulo agli studenti oggi presenti il mio più sincero "in bocca al lupo" per il loro futuro.



ficialità, "no" all'individualismo, "no" all'arroganza dispotica. Proprio nel 70° dell'approvazione della nostra Costituzione questi principi devono essere ritrovati e sottolineati. In una parola l'altro valore dell'esserci, non solo vivere o apparire. Esserci con la propria capacità di incidere per correggere ciò che si ritiene sbagliato, non in solitudine ma insieme. Le giovani generazioni hanno, non solo l'obbligo ma l'interesse ad incidere sullo sviluppo della società. Consapevoli anche ciò è per il loro bene.

Alle Istituzioni occorre, riflettere, che le loro attenzioni, le loro politiche, le loro scelte, gli atti che compiono devono avere attenzione alle conseguenze che ciò comporta, per tutte ma, in modo particolare l'impatto che ogni scelta ha per il futuro dei cittadini. Sono convinta, e so che molti dei presenti lo sono come me, che non servono prediche o sermoni ma l'esempio e la dimostrazione che gli ostacoli si possono, si devono superare per il bene comune.

Carissimi amici, l'azione delle nostre Associazioni non è superata, non solo ricordo, non vuole essere "predica", ma pretendere di essere aiuto alla riflessione.

UN ESEMPIO DA UNA GRANDE DONNA

DA GINA BORELLINI UN MESSAGGIO PER IL DIALOGO TRA GENERAZIONI. VITTORINA MAESTRONI, PRESIDENTE CENTRO DOCUMENTAZIONE DONNA



Ringrazio di cuore il presidente Zavatti per l'invito all'assemblea dell'ANMIG.

Il Centro Documentazione Donna e l'ANMIG di Modena sono strettamente legate per la figura di Gina Borellini. Infatti l'on. Borellini è stata presidente provinciale dell'Unione Donne Italiane (oggi Unione Donne in Italia) dal 1953, partecipando agli organismi nazionali fino al 1978, e presidente provinciale dell'ANMIG per trent'anni, fino al 1990. Quest'anno abbiamo aggiunto un nuovo elemento per valorizzare la sua figura, con il film "Vorrei dire ai giovani..." di Francesco Zarzana, con la collaborazione della nostra Caterina Liotti. Gina ha deciso di depositare il suo archivio presso il CDD. La volontà di scegliere di depositare le proprie carte presso il Centro è non solo un passo decisivo verso la sua valorizzazione storica, ma va anche letto come un gesto politico consapevole: lasciare traccia della propria storia a partire da un luogo delle donne eletto da Gina, che pure aveva praticato sempre la doppia militanza, a luogo primario di appartenenza.

L'archivio personale di Gina Borellini costituisce vera e propria miniera di informazioni, una testimonianza viva della sua passione per la politica, nata con la Resistenza e proseguita nelle associazioni e nelle istituzioni. Oltre alla oggettività degli eventi, delle azioni compiute, delle iniziative realizzate, nel suo archivio personale si scorge anche la precisa e costante volontà di documentare: capillarità e continuità nella conservazione, profusione delle note ai margini dei documenti che contestualizzano l'evento, presenza di molti fascicoli e raccolte di pratiche con titoli originali, tentativi di organizzazione delle materie di interesse, testimoniano il suo forte intento di trasmissione. Ma la sua attenzione alla trasmissione della memoria è rivolta soprattutto alle giovani generazioni. Quella di Gina Borellini è stata un'esistenza ri-

volta al dialogo: quando andava a parlare nelle scuole, nelle università, nei circoli, ovunque fosse invitata, lei sapeva trasmettere con efficacia la sua storia, sia quella personale e così tragica degli eventi bellici, che quella pubblica, testimoniata dal suo ruolo nella politica istituzionale locale e nazionale.

Credo che in questi ultimi anni in cui abbiamo attivato questi percorsi di Alternanza Scuola Lavoro, in collaborazione con l'ANMIG, abbiamo onorato appieno il lascito politico di Gina Borellini di coinvolgere le giovani generazioni in una riflessione sul tema della trasmissione della storia.

Permettetemi un pensiero meno istituzionale, ma stamattina prendendo la bicicletta per venire qui, mi sono resa conto che questa era la prima volta che mi capitava di parlare nel liceo in cui sono stata studentessa 30 anni fa (tra l'altro la bicicletta è quella di allora!) e allora mi ha fatto una certa emozione. Ho pensato come il mondo della scuola sia cambiato Oggi la scuola, si impegna non solo a trasmettere nozioni e conoscenze ma anche quelle insieme di competenze trasversali, sociali, emotive e relazionali che dovrebbero permettere agli individui di affrontare le sfide quotidiane, rapportandosi positivamente con altri con atteggiamento positivo e costruttivo, aprendosi all'esterno, e come, attraverso progetti/iniziativa/laboratori che vengono dal mondo dell'associazionismo, sia possibile aprire degli spazi di dialogo e confronto con i giovani, ma soprattutto renderli protagonisti nell'attività didattica, come avviene proprio nei percorsi di alternanza che abbiamo immaginato: i ragazzi/e hanno la possibilità di accedere direttamente alle fonti primarie, e agli archivi.

Questo significa anche proiettarli in una dimensione di cittadinanza attiva e consapevole.

LA MEMORIA COME FORMAZIONE DELLA COSCIENZA DEMOCRATICA

DALLE SEZIONI ANMIG DI FERRARA E MODENA UN ESEMPIO CONCRETO DI IMPEGNO. GIORGIO PANCALDI, PRESIDENTE DI ANMIG FERRARA, MEMBRO DEL COMITATO CENTRALE



Il progetto centrale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra è il bando di concorso "Pietre della Memoria" che viene attuato dagli studenti quali "Esploratori della Memoria". La Sezione di Modena realizza progetti storici-culturali di alto livello diventando un esempio degli scopi che l'Associazione dovrebbe attuare ovunque per divenire l'erede dell'Associazione storica che ha unito i mutilati ed invalidi di guerra delle due guerre mondiali 1915-18 e 1940-45.

Gli storici hanno definito i mutilati ed invalidi di guerra, l'aristocrazia del sacrificio.

Nel 1918 il 4 novembre, l'Associazione lanciò il Manifesto

Programma storico, al centro del quale mise la Scuola, con il compito di formare le nuove classi dirigenti in ogni ambito, che dovevano essere democratici, capaci, onesti. Tale Manifesto è ancora valido anche nei nostri tempi, pur nelle mutate realtà. Quindi in occasione del prossimo 4 novembre celebrando il centenario della vittoria del Piave e di Vittorio Veneto, è compito nostro farlo conoscere divulgandolo.

Ferrara e Modena hanno avuto in comune il governo feudale degli Estensi. Ricordiamo che il Vaticano attuò nel 1958 la "devoluzione" togliendo agli Estensi il Ducato di Ferrara per mancanza di eredi diretti di sesso maschile. Gli Estensi a Ferrara

svolsero un'intensa attività culturale di alto livello. Il Vaticano costrinse gli Estensi ad abbandonare Ferrara e trasferirsi altrove e questi divennero Duchi di Modena e Reggio Emilia, con sede a Modena. Io ho cominciato ad avere relazioni politiche e sindacali con Modena, in occasione dei funerali dei sei operai uccisi dalla Polizia durante uno sciopero generale contro i licenziamenti. Con l'On. Borellini mi ha legato un rapporto associativo fraterno e insieme abbiamo combattuto in ogni sede, lotte per ottenere la crescita dell'Associazione con risultati, anche tardivi, a favore dei nostri fratelli quali mutilati ed invalidi di guerra. Il prossimo anno avrà luogo il Congresso Nazionale dell'Associazione che diventa ogni giorno sempre più l'Associazione degli eredi dei soci storici. Dal Congresso di Montesilvano, dopo quattro anni, siamo la stessa Associazione, non siamo progrediti, non siamo la nuova Associazione degli eredi, non siamo ancora il nuovo. Quindi il nuovo Congresso che si farà nella primavera del 2019 sempre a Montesilvano, sarà un Congresso pesante. Chiudendo questo intervento, debbo ringraziare i dirigenti della Sezione di Modena per il loro operare e per la gestione

del bando di concorso "Pietre della Memoria"; sottolineo la bravura della Folloni e della Cavani. Ricordo a tutti noi e soprattutto ai bravi studenti presenti, che oggi le Forze Armate non sono di leva, ma composte da volontari selezionati da appositi corsi di formazione quando si è idonei a tale gravoso servizio. Siamo presenti come Forze Armate, con una funzione di pace in molte parti del mondo, con un ruolo di assoluta importanza. Quando si parla di cartolina di precetto dobbiamo sapere che equivale ad un ordine che lo Stato impartisce a persone che hanno l'obbligo di presentarsi nei Centri di reclutamento. Non dobbiamo dimenticare che nel 1999 la Nato fu costretta ad intervenire con le armi contro la Serbia che aveva invaso parte della Croazia compiendo una pulizia etnica. L'Italia partecipò con propri aerei da guerra, bombardando obiettivi in Serbia. Come si vede la memoria storica è da salvaguardare, migliorandola perché è enorme. La Scuola va aiutata a migliorare il lavoro di formazione di una coscienza democratica nella nuova classe dirigente. Vi porgo il saluto della Presidente Regionale ANMIG Mariella Poli che non può essere presente per gravi problemi familiari.

PIETRE DELLA MEMORIA

CONCORSO ESPLORATORI DELLA MEMORIA: UN PROGETTO DI SUCCESSO. MARIA GRAZIA FOLLONI, VICEPRESIDENTE ANMIG MODENA – RESPONSABILE REGIONALE DEL PROGETTO



Il mio intervento sarà breve e volto ad informare i presenti, che ringrazio per la loro partecipazione alla nostra assemblea, in merito al concorso "Esploratori della memoria". Alla data attuale già alcune regioni hanno lanciato il bando per l'anno scolastico 2018-19 ed io mi auguro che anche i presidenti delle sezioni ANMIG emiliano-romagnole deliberino in tale senso nel prossimo Comitato Regionale. Per ora mi limiterò ad esporre i dati aggiornati relativi al concorso, sia a livello nazionale che regionale. Come si può osservare dalle tabelle:

- **a livello nazionale**, i monumenti censiti sono **8.773**, quelli censiti, ma non ancora pubblicati, ovvero non visibili sul sito, sono 3.700 circa. Sul canale Youtube dedicato, presente nel sito "www.pietredellamemoria.it", sono presenti ben 738 video-interviste di testimoni storici, che i ragazzi hanno realizzato, venendo così a conoscenza degli eventi storici accaduti nei loro territori, tramite l'interazione diretta con le generazioni precedenti. Sono inoltre, presenti prodotti multimediali interessanti e di elevato livello tecnico, a cui noi teniamo particolarmente. Dal 2013 quasi tutte le regioni hanno partecipato all'organizzazione del concorso a cui hanno aderito in totale 779 Istituti Scolastici, come attestano gli Stendardi che vengono consegnati alle scuole partecipanti, a testimonianza del lavoro di ricerca svolto. Gli "esploratori della memoria", ovvero gli studenti ed i loro docenti, sono 22.005 ovvero in 22.005 case italiane vi è un Diploma di esploratore, ciò significa che un ragazzo si è impegnato a conoscere e capire il significato dei monumenti, lapidi, targhe ecc, che magari vedeva tutti i giorni andando a scuola. Con il concorso ha potuto approfondire il contesto storico ed i fatti accaduti nella propria città, collegandoli con gli eventi storici dolorosi accaduti nel nostro

Paese. L'approccio allo studio della storia contemporanea da parte delle giovani generazioni è peraltro uno degli scopi fondamentali del concorso e in generale delle attività portate avanti in ANMIG da noi eredi dei Mutilati ed Invalidi di guerra. Inoltre, desidero sottolineare il dato relativo alle nazioni che accedono al sito, che a tutt'oggi sono risultate essere 155. Questo ritengo la dica lunga sui cittadini italiani che nel passato sono emigrati all'estero, fenomeno che interessa anche oggi molti giovani, magari con bagagli culturali più elevati, che cercano non solo di approfondire le loro conoscenze in un mondo sempre più globalizzato, ma che emigrano in paesi dove le loro capacità e competenze vengono maggiormente comprese ed apprezzate: di ciò ci rattristiamo perché questa costituisce una vera e propria emorragia continua delle forze più attive per il nostro Paese. Infine, si può osservare che i visitatori del sito sono 378.000, gli utenti sono 291.639, la media giornaliera delle visite è di circa 360, le pagine visitate sono risultate 1.039.729.

- **in Regione Emilia Romagna** ad oggi sono state censite 1.464 "pietre", pubblicate sul sito, grazie all'enorme lavoro svolto da Roberta Cavani che ringrazio infinitamente. Gli esploratori emiliano-romagnoli hanno censito ben il 17% delle pietre presenti sul sito a livello nazionale, e ciò è per noi di grandissima soddisfazione: con orgoglio desidero sottolinearlo alla presenza del Presidente Nazionale ANMIG. Cav. Claudio Betti, che proviene da una regione, la Toscana, come la nostra molto attiva in questo progetto. Gli Istituti Scolastici dell'Emilia-Romagna che hanno partecipato sono 90 in totale e gli studenti, i giovani "esploratori" emiliano romagnoli, sono 3.555. Il concorso prevede anche la progettazione di itinerari sto-

rici, relativi sia alla Grande Guerra che alla seconda guerra mondiale e di liberazione: il mondo della scuola, gli enti locali ed eventuali altre associazioni, utilizzando tecnologie oggi a disposizione come QR-code, potrebbero stimolare lo studio della storia locale da parte dei giovani, muovendosi sul territorio e collegandosi con il sito delle "Pietre". Ciò nella speranza che gli studenti si dedichino ad un più approfondito studio della storia, che non potrà prescindere dai testi di storia specifici. Questi itinerari possono essere utilizzati anche dai visitatori del nostro Paese, ed in particolare della nostra regione, in continuo aumento, che ne vogliono conoscere oltre alle bellezze artistiche e la gastronomia tipica, anche la storia. Vorrei inoltre, sottolineare agli studenti presenti, che il proprio futuro ed il progresso della cultura in generale, si crea sulle conoscenze e l'insegnamento di coloro che ci hanno preceduto, sia si tratti di cultura storico-letteraria, che scientifica, ognuno di noi procede infatti sulle "spalle" di altri e di ciò è necessario esserne consapevoli, soprattutto per evitare errori o eventi disastrosi nel futuro. Infine, chiudo l'intervento rivolgendomi direttamente ai Presidenti Regionale e Sezionali presenti, augurandomi che anche quest'anno sostengano il progetto "Pietre della memoria", con l'annesso concorso "Esploratori della memoria" e autorizzino il lancio del bando del concorso anche nella nostra Regione. Grazie per l'attenzione.

CLASSI E SCUOLE CHE HANNO RICEVUTO RICONOSCIMENTI NELL'ANNO 2017-2018

IC 7 SEC. DI 1° GR. L. ORSINI - IMOLA (BO)

RICONOSCIMENTO DI PARTECIPAZIONE di BPER BANCA.

IC BATTISTI - SORAGNA (PR)

RICONOSCIMENTO DI PARTECIPAZIONE di BPER BANCA.

IC ALDA COSTA - FERRARA

RICONOSCIMENTO DI PARTECIPAZIONE di BPER BANCA.

IC 1 BOMPORTO-BASTIGLIA SEC. 1° GR VOLTA BOMPORTO

3° PREMIO PER LE SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO.

SEC.1° GR. M.E. LEPIDO - REGGIO EMILIA

2° PREMIO PER LE SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO.

IC 5 SEC. DI 1° GR. SANTE ZENNARO - IMOLA (BO)

1° PREMIO PER LE SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO.

ITI ARCHIMEDE - SAN GIOVANNI IN PERSICETO

3° PREMIO NELLA CATEGORIA SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO.

IIS COPERNICO CARPEGGIANI - FERRARA

2° PREMIO NELLA CATEGORIA SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO.

LICEO MURATORI SAN CARLO - MODENA

PRIMO PREMIO NELLA CATEGORIA SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO.

I numeri delle "Pietre"



CENSIMENTO NAZIONALE	IN SOSPESO	PUBBLICATI SUL SITO (11/05/2017)
MONUMENTI	+3.197 +1.134 bozze	8.097 (Regione ER 1.392) 17%
Produzioni multimediali, Video - interviste	-	739
Edizioni del concorso	2013-14/2014-15/2015-16/2016-17/2017-18	
14 Regioni	hanno aderito almeno 1 anno	
Regione Emilia-Romagna	ha aderito a tutte le edizioni	
STENDARDI consegnati	779	
DIPLOMI consegnati	22.005	

Visibilità del sito pietredellamemoria.it

337.771 sessioni di visita da **155** nazioni

320 visite medie giornaliere

260.209 utenti

949.980 pagine visitate

Facebook: **1.021** mi piace - **1.020** seguono

Twitter: **525** follower

News: **654**

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Sezioni partecipanti	2013-14 6/13	2014-15 8/13	2015-16 9/13	2016-17 7/13	Totale
Istituti scolastici	12	28	24	9	90
"Esploratori della memoria" (studenti, docenti, dirigenti)	399	1.059	1.001	370	3.555
Monumenti censiti Visibili sul sito	134	733	425	83	1.633 1.392
Video-produzioni	13	5	9	10	55
Video-interviste	3	16	35	11	86
Audio-interviste	1	1	6	0	9
Documenti e approfondimenti	46	111	125	12	313

UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI PIETRE DELLA MEMORIA A MODENA È RAPPRESENTATA DALLA QUADRA CENTRALE DEL CIMITERO MONUMENTALE NELLA QUALE SONO SEPOLTI I CADUTI MODENESI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.

IL 2 NOVEMBRE LA TRADIZIONALE CERIMONIA IN ONORE DEI CADUTI HA QUINDI ASSUNTO QUEST'ANNO UN PARTICOLARE VALORE EVOCATIVO.



I GIOVANI E LA STORIA

UNA SERIE DI INIZIATIVE COORDINATE, CURATE DA ANMIG MODENA, NELLE QUALI GIOVANI STUDENTI LICEALI SI SONO IMPEGNATI SU DIVERSI TEMI, CONFRONTANDOSI CON LE TESTIMONIANZE RACCOLTE NEGLI ARCHIVI.
ROBERTA CAVANI, CONSIGLIERE ANMIG MODENA

Con l'intervento degli studenti del Liceo Muratori San Carlo all'Assemblea ANMIG di oggi, si chiude il progetto biennale (a.s. 2016-17 e 2017-18) che ha visto l'attuazione dell'Alternanza Scuola Lavoro in convenzione tra ANMIG di Modena e il Liceo. È stata un'esperienza ricca ed entusiasmante soddisfacente per gli studenti e per noi, che abbiamo sentito di assolvere anche in questo modo al compito lasciatici dai nostri padri ed espresso nello Statuto. Dalle varie attività realizzate e dalle comunicazioni trasmesse in questi due anni, attraverso la stampa e on line, nel Periodico ANMIG e nelle assemblee, si conferma l'impegno profuso; nessuna improvvisazione nella nostra Alternanza: il progetto, dall'ideazione alla realizzazione è stato accompagnato da numerosi incontri e attraverso una forte co progettazione con i tutor interni, prof.sse Elisabetta Imperato e Lorena Alvino, alle quali va il nostro ringraziamento.

Molti altri sono i punti di forza del piano di lavoro, come il coinvolgimento di una rete di persone, enti ed associazioni, che voglio ricordare: il Centro Documentazione donna che ci ha aperto il suo archivio perché i ragazzi approfondissero aspetti della vita di Gina Borellini; il Museo Civico di Modena attraverso la collaborazione con il Dott. Stefano Bulgarelli; l'Università degli Studi di Modena e Reggio, attraverso la collaborazione con la Dott.ssa Berenice Cavarra; Il Fai che, nella giornata d'Autunno 2017, ha valorizzato il lavoro degli studenti divenuti Ciceroni nella Casa del Mutilato; l'Accademia militare che ha accolto un gruppo di studenti in un importante lavoro di ricerca storica e costruzione di testimonianza; l'attore Andrea Ferrari che con la sua compagnia ha allestito lo spettacolo "Memoria di un viaggio di sola andata" offerto agli studenti in occasione delle celebrazioni del Giorno della Memoria - il 27 Gennaio 2018.

Ulteriore punto di forza della nostra ASL è stata la partecipazione degli studenti ad eventi pubblici, nei quali, con il loro intervento, hanno restituito a soci, autorità e cittadini, una dimostrazione del lavoro svolto in ANMIG: l'inaugurazione della Stele a Gina Borellini e l'inaugurazione del parco del Mutilato; la deposizione di corone d'alloro nell'Università nel giorno della memoria per ricordare studenti e docenti dell'Università di Modena epurati nel 1938 per le leggi razziali; la Cerimonia del Giuramento dei Cadetti in Accademia Militare; la pubblicazione sul sito del Comune, in una mappa interattiva realizzata dal CDD nell'ambito del Progetto #cittadine, del lavoro prodotto dagli studenti sui documenti di Gina Borellini; oltre alle due assemblee sezionali nelle quali gli studenti hanno esposto sintesi e significato del loro lavoro.

Da sottolineare, inoltre, la collaborazione di un nutrito gruppo di soci e sostenitori ANMIG che con encomiabile disponibilità, secondo le proprie passioni e capacità, hanno offerto tempo ed energie per realizzare il progetto, affiancando giornalmente gli studenti e i tutor nella loro esperienza di ricerca storica. Anche a loro va il nostro ringraziamento.

Ancora, in ordine di importanza, il significativo intervento dei sostenitori ANMIG Velis e Giuseppe Bursi che hanno collabo-

rato al raggiungimento dell'obiettivo di digitalizzare le foto dell'archivio fotografico ANMIG, del registro dei Caduti dell'Accademia Militare e nel rilievo fotografico del Lapidario, con la successiva digitalizzazione, mai realizzata prima, dei nomi in esso contenuti; confluita poi nella bella pubblicazione realizzata dal LGT. Porciatti.

Importante conseguenza del lavoro degli studenti delle 4 classi che si sono avvicendate, è stato il notevole piazzamento in due concorsi: le classi hanno vinto per due anni consecutivi il primo premio a livello regionale nel Concorso Esploratori della Memoria e il secondo premio a livello provinciale nel Concorso "Storie di Alternanza" indetto dalla Camera di Commercio per valorizzare esperienze significative svolte in questa attività dalle scuole superiori.

Si è dunque rivelata positiva la decisione di inserire nell'ASL il lavoro di Censimento di Pietre, monumenti, cippi e lapidi relativo al Progetto "Pietre della Memoria", sicuramente in armonia con l'obiettivo di recupero della Memoria cifra del lavoro di ricerca storica svolto in ANMIG.

Da ricordare poi, per il rilievo assunto a livello nazionale, la pubblicazione del libro «I GIOVANI E LA STORIA - un'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro» Euroedizioni 2017 e il Convegno svolto il 20 ottobre 2017 a Roma nella Casa Madre del



Mutilato dove il nostro progetto e il lavoro degli studenti sono stati oggetto di studio ed approfondimento.

Va inoltre sottolineato che la studentessa Maria Letizia Belsia, a seguito della sua esperienza di ASL di digitalizzazione delle notizie sui mutilati, tratte dalle schede personali, ha deciso di continuare l'approfondimento dell'indagine fatta sulle malattie e mutilazioni dei reduci della Grande Guerra, nella tesina presentata poi all'esame di stato, sulle malattie mentali. Di questo interessante lavoro dal titolo «IL DISTURBO DA STRESS POST-TRAUMATICO: UN PICCOLO TASSELLO DEL GRANDE PUZZLE DEL '900» presentiamo, in questo numero

STORIE DI ALTERNANZA

LA STORIA DI UN MUTILATO DELLA GRANDE GUERRA, RACCONTATA IN UN VIDEO REALIZZATO DAGLI STUDENTI DELLA IV D DEL LICEO SCIENTIFICO A. TASSONI DI MODENA OTTIENE UN PRESTIGIOSO PREMIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il progetto di Alternanza Scuola Lavoro di alcuni licei cittadini in convenzione con ANMIG-Modena prosegue da alcuni anni con il recupero dei dati dell'Archivio della sezione ed altre attività originali, che hanno avvicinato decine di studenti alla grande storia, vista però attraverso le migliaia di persone il cui nome non sarà mai ricordato nei libri di testo, ma che, col loro sacrificio personale, quella storia hanno resa possibile e ne sono stati i veri protagonisti. I ragazzi e le ragazze della classe IV D del Liceo Scientifico A.Tassoni di Modena, partendo dal lavoro di raccolta ed informatizzazione dei dati dei mutilati ed invalidi di guerra, conservati nei fascicoli personali dell'archivio di ANMIG Modena, svolta nell'Alternanza, hanno realizzato un filmato che ha vinto il 1° premio nella Provincia di Modena nel concorso "STORIE DI ALTERNANZA" sezione Licei, indetto dalla Camera di Commercio Industria ed Agricoltura.

Prendendo spunto, emblematicamente, dal fascicolo personale di un Cesare Mazzaferri, nome di fantasia che nasconde la vera identità di uno di quelle migliaia di soldati che tornarono dalla prima guerra mondiale con lesioni durature o perdita di parti del proprio corpo, ne hanno drammatizzato la vicenda, riportandola ai giorni nostri e descrivendo, con puntualità ed entusiasmo, il lavoro svolto dall'intera classe nell'Alternanza scuola-lavoro.

L'intera produzione del video, dalla sceneggiatura, alle riprese, all'interpretazione, al montaggio, snello ed efficace, al commento musicale, alla regia ha impegnato gli studenti con un risultato intenso, partecipato, chiaro nella esposizione del progetto nella sua valenza didattica ed educativa, rendendola espressivamente viva, attraverso una notevole potenza evocativa delle immagini. La prof. Adele Corradini, tutor interno, e, per ANMIG Modena, Franca Ferrari, socia, tutor aziendale, assieme a Maria Grazia Folloni, vice presidente, che hanno affiancato gli studenti nel lavoro di Alternanza, hanno lasciato la loro testimonianza nel video, che attesta concretamente la validità del metodo di rivisitazione della storia, attraverso il recupero, la conservazione e la diffusione della memoria per e con le giovani generazioni. Il video è visibile nel link: www.anmigmodena.it oppure www.pietredellamemoria.it (A.Z.)

del Notiziario, un estratto.

Viene infine in questa sede mostrato il filmato realizzato, con l'aiuto di Velis Bursi, dagli studenti delle classi del Liceo che hanno partecipato all'ASL nel 2016-17. Vederlo è importante sia per il già citato riconoscimento ottenuto nel Concorso indetto dalla CCA, sia perché contiene in sintesi le caratteristiche del progetto realizzato in questi due anni grazie alla collaborazione del Liceo Muratori San Carlo con ANMIG. Anche per il corrente anno 2018-19 continueremo le attività di Alternanza Scuola Lavoro con il Liceo Muratori San Carlo di Modena, proponendo alle classi di sperimentare ancora una volta il lavoro del ricercatore storico sui documenti dell'archivio della sezione di Modena dell'ANMIG.

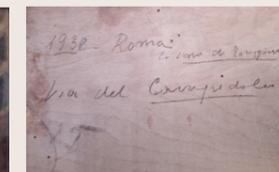
UNA STORIA SBAGLIATA

80 ANNI DALLA PROMULGAZIONE DELLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE E DAL DRAMMATICO NO DI ANGELO FORTUNATO FORMIGGINI

Sotto questo titolo complessivo Modena ha ricordato la nobile figura di Formiggin, con un ricco programma di iniziative organizzate dal Comitato per la storia e le memorie del Novecento, insieme ad altri enti e associazioni, con eventi di particolare significato nell'80° anniversario delle Leggi Razziali. Non è solamente una curiosità, a margine della grande storia raccontata nei numerosi eventi del programma, richiamare il rapporto personale tra Formiggin e Augusto Zoboli, figura di spicco tra i pittori modenesi del primo novecento, che curò l'immagine artistica della Casa del Mutilato di Modena, nella quale si conservano quattro suoi dipinti. Negli anni in cui dipinse il quadro qui riprodotto, che ancora nei tardi anni 80 era conservato nel patrimonio personale dell'artista, questi fu Segretario Federale del PNF di Modena, carica dalla quale fu estromesso per insanabili dissidi con i massimi livelli nazionali. La frequentazione con Formiggin è testimoniata dall'autografo a matita sul retro del quadro, che recita: "1937 (corretto in 6) Roma. La casa di Formiggin. Via del Campidoglio". Di questa casa, Formiggin fa menzione in un passo del suo famoso sberleffo finale:

"... LA CASA SUL FORO MIO VANTO E DECORO IL DUCE NON PIGLIA ALLA DOLCE FAMIGLIA..."

Da notare che il pittore inquadra nel dipinto via del Campidoglio come era ancora all'epoca, mentre ora è sovrastata dal pontile, edificato successivamente per collegare il palazzo capitolino e gli uffici comunali, che ora occupano l'edificio sulla sinistra.



AUGUSTO ZOBOLI (1894-1991), 1937; OLIO SU TAVOLA (COLLEZIONE PRIVATA)



IL DISTURBO DA STRESS POST-TRAUMATICO: UN PICCOLO TASSELLO DEL GRANDE PUZZLE DEL '900

"IN ALL MY DREAMS BEFORE MY HELPLESS SIGHT, HE PLUNGES AT ME, GUTTERING, CHOKING, DROWNING"
(DA: "DULCE ET DECORUM EST" - WILFRED OWEN, 1893 - 1918)



Pubblichiamo una sintesi di un interessante lavoro di Maria Letizia Bellesia, nato dall'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro e sviluppato in seguito, su un argomento poco noto e meritevole di conoscenza.

MARIA LETIZIA BELLESIA
5C | A.S. 2017/2018
Liceo classico L.A. Muratori - San Carlo

Il solco tra follia (mania) e salute mentale venne tracciato per la prima volta nella Grecia dell'epoca classica e da allora ha costituito la prospettiva dalla quale considerare le alterazioni della ragione. I sintomi dei disturbi mentali osservati dai medici di quest'epoca si travasano sulla scena tragica. Il pazzo tragico è irrequieto, perseguitato da un'ansia che lo spinge a vagare senza meta; si sveglia di notte e fugge di casa, è assediato da incubi ed allucinazioni, non può soffermarsi in alcun luogo, evita le relazioni con il mondo, evitato a sua volta da tutti.

I Greci, dunque, avevano già attribuito alla mania dei pazzi tragici tutte quelle manifestazioni (irrequietezza, tendenza all'autoisolamento, incubi o allucinazioni ricorrenti) che contraddistinguono una serie di disturbi psichici, che solo nella seconda metà del XX secolo sono stati riconosciuti come tali e, anzi, hanno assunto un'importanza di primo piano all'interno della società moderna, primo fra tutti il disturbo da stress post-traumatico da conflitto bellico, che oggi è inserito nell'agenda ONU come priorità, ma che solo a partire dalla seconda metà del Novecento ha cominciato ad essere indagato nel profondo, mentre, prima delle due guerre mondiali, il problema rimaneva quasi sconosciuto e comunque marginale. L'interesse per il disturbo post traumatico da conflitto bellico è nato grazie all'esperienza di alternanza scuola-lavoro del quarto anno scolastico presso l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG), a Modena.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, l'ingente numero di feriti al fronte rese necessario reperire sul territorio luoghi idonei alla loro accoglienza e cura. Fu così che il Comune di Modena si vide costretto a trasformare molti edifici preesistenti in ospedali o in centri di riabilitazione, come avvenne per il Foro Boario.

Anche la struttura del cosiddetto Balneario, la prima piscina pubblica di Modena, poi fallita, divenne la Casa del Mutilato. L'edificio, costituito da tre piani e un seminterrato, ospitò sia l'ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) sia l'ONIG (Organizzazione Nazionale Invalidi di Guerra). Quest'ultima, situata al piano terra, si occupava di effettuare le visite mediche per i soldati tornati dal fronte. Al primo piano, invece, si trovava e si trova tutt'ora, l'ANMIG, che rac-

coglieva e conservava i dati relativi alle ferite riportate dai soldati in guerra iscritti all'Associazione e rimaneva a disposizione nel caso in cui i propri associati avessero necessità di chiedere un'aggravante della loro condizione ai fini dell'adeguamento della pensione di invalidità di guerra. Il mio gruppo di lavoro "Mutilati e Invalidi di guerra 1915-1945" ha svolto per l'intera durata dello stage lavoro di archivio, attingendo ai materiali conservati presso l'Associazione in formato cartaceo e mai, a tutt'oggi, digitalizzati. Sono state così esaminate le schede personali dei mutilati e invalidi di guerra iscritti all'ANMIG, estrapolandone i dati ritenuti significativi, inseriti infine all'interno di apposite tabelle cartacee.

Queste sono poi state riportate su un database creato con Open Office 4. Sono così state esaminati 300 fascicoli, di cui 150 riconducibili a reduci della Prima Guerra Mondiale e 150 a quelli della Seconda Guerra Mondiale, ovviamente residenti all'epoca a Modena e provincia.

La mia curiosità riguardo a questo argomento è sorta nel momento in cui, dopo aver inserito nel database le infermità riconosciute di circa 150 reduci della Prima Guerra Mondiale, ho notato che nessuna di queste comprendeva un disturbo psichico.

Nonostante che il Regio Decreto del 12 luglio 1923 n.1491, nella sezione "Lesioni ed infermità che danno diritto a pensione vitalizia o ad assegno rinnovabile" Art.13, primo comma, riconoscesse il diritto a un sussidio per persone affette da "alterazioni delle facoltà mentali, permanenti insanabili e gravi al punto da rendere l'individuo totalmente incapace a qualsiasi lavoro proficuo o pericoloso a sé e agli altri" (tabella A, prima categoria, punto n.6), solo in due casi era stata riconosciuta un'infermità mentale rispondenti ai criteri normativi suddetti.

Ho trovato questo dato particolarmente interessante e meritevole di essere indagato quando, pochi mesi dopo, ho partecipato al progetto National High School Model United Nations 2017 (NHSMUN) organizzato dall'ONU e gestito in Italia dall'Associazione Italian Diplomatic Academy con sede in Verona. Uno dei topics a me assegnati, per il quale mi era stato chiesto di scrivere una relazione e di discuterla in lingua inglese durante una simulazione di una seduta dell'ONU, si intitolava "Access to Mental Health in Areas of Conflict".

L'attenzione odierna per la salute mentale nelle aree di conflitto, con particolare riferimento al disturbo da stress post traumatico, inserito nell'agenda ONU come priorità, si pone quindi in netta contrapposizione con la situazione del primo Novecento, mettendo in luce come la sensibilità per la salute mentale si sia evoluta, seguendo un preciso iter storico, caratterizzato dagli orrori delle due Guerre Mondiali, dalla Guerra del Vietnam e dai progressi addirittura rivoluzionari registrati in campo psichiatrico dalla psicoanalisi alle più re-



centi teorie soprattutto statunitensi della cosiddetta Scuola di Palo Alto. Tutto ciò ha posto le basi per lo studio sempre più accurato delle sindromi traumatiche che, un tempo ignorate, sono considerate oggi una vera e propria emergenza sociale, a seguito della sensibilizzazione al problema dei reduci insorto dopo la Guerra del Vietnam. Il disturbo da stress post-traumatico (DPTS) (o Post-Traumatic Stress Disorder, PTSD), in psichiatria e in psicologia è l'insieme delle forti sofferenze psicologiche che conseguono ad un evento traumatico, catastrofico o violento. È denominato anche nevrosi da guerra, proprio perché inizialmente riscontrato in soldati coinvolti in pesanti combattimenti o in situazioni belliche di particolare drammaticità.

La Prima guerra mondiale (1914-1918) fu un tragico esperimento naturale: durante il conflitto la psichiatria moderna acquisì gradualmente per la prima volta l'idea che lo stress della guerra potesse arrivare a fare impazzire i soldati. Gli inglesi la chiamarono shellshock, da noi era il vento degli obici: era la malattia nata sui campi di battaglia e nelle trincee della Prima guerra mondiale. I soldati colpiti dalla sindrome misteriosa avevano una varietà di sintomi: palpitazioni, paralisi o tremori in tutto il corpo, incubi, insonnia; a volte smettevano di parlare. Alcuni sembravano perdere il senno per sempre, altri recuperavano dopo un periodo di riposo.

Questa strana sindrome, definita neurastenia o "esaurimento di origine sconosciuta", che metteva ko i militari, era diffusa su tutti i fronti. Furono ipotizzate varie cause. La prima idea fu che si trattasse di un disturbo organico, causato dai danni fisici al cervello provocati dalla deflagrazione degli ordigni. Si pensava che lo spostamento d'aria dell'esplosione, anche senza arrivare a uccidere, potesse comunque provocare danni al cervello. Ma presto fu chiaro che non era così. Escluse le cause organiche, già durante la guerra i medici cominciarono a interrogarsi su altre possibilità, quelle psicologiche prima di tutto. Si diffuse quindi l'idea che nei soldati che manifestavano il disturbo ci fosse una vulnerabilità di fondo, che la durezza della guerra e delle condizioni al fronte faceva deflagrare.

Durante la Seconda guerra mondiale (1939-1945), il disturbo da stress post traumatico colpì soprattutto i sopravvissuti all'Olocausto. Alcuni di questi, dopo la liberazione dai campi di concentramento, iniziarono a soffrire della cosiddetta "sindrome del sopravvissuto", un disturbo che colpisce molte persone che sono sopravvissute a un evento traumatico. I sintomi di questa sindrome vanno dall'ansia agli incubi, dalla rabbia ai flashback. Questi segnali, riconducibili a quelli del Disturbo Post-traumatico da Stress, sono accompagnati dal cosiddetto "senso di colpa del sopravvissuto".

Con la guerra del Vietnam (1955-1975) la



prevalenza delle sindromi post-traumatiche nel personale militare iniziò a manifestarsi in proporzioni ancora più ampie, diventando una vera e propria emergenza, ed il tema iniziò ad essere portato all'attenzione dell'opinione pubblica.

Le lobby dei veterani statunitensi della guerra del Vietnam, con l'assistenza di alcuni psichiatri sensibilizzati al problema, riuscirono ad ottenere, alla fine degli anni '70, l'inserimento anche formale delle sindromi traumatiche nel DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders), la principale classificazione nosografica internazionale di ambito psichiatrico, con l'importante risultato di poter finalmente ottenere il riconoscimento ed il rimborso delle relative terapie psichiatriche dalle assicurazioni sanitarie private e dal sistema della Veteran Administration (che, in assenza di una classificazione nosografica precisa delle sindromi stesse, si rifiutavano spesso di riconoscerle da un punto di vista formale). Il DSM-III solo nel 1980 introdusse quindi la diagnosi di Post-Traumatic Stress Disorder, riprendendo e modificando la "vecchia" definizione di Gross Stress Reaction che era presente nella prima versione del documento.

Il disturbo post-traumatico da stress è sempre esistito, semplicemente identificato con nomi diversi. La presa di coscienza della società e del mondo scientifico riguardo ad esso è stata graduale e contraddistinta da un suo preciso iter storico, segnato dalle atrocità delle guerre combattute nel Novecento e da quelle che si stanno ancora combattendo.

La definizione durante gli anni della Prima guerra mondiale di tale disturbo come "shellshock", le motivazioni addotte per il suo insorgere nei soldati e il suo conseguente mancato riconoscimento come "alterazione delle facoltà mentali", che non permetteva dunque a un reduce che ne presentava i sintomi di ricevere una pensione, spiegherebbero quindi perché in nessuna delle 150 schede dei soci ANMIG fosse registrata tale malattia. Bisognerà aspettare il 1980 perché il DSM-III introduca la diagnosi di Post-Traumatic Stress Disorder, in conclusione di un secolo solcato da guerre tremende, da violenze e che ha lasciato dietro di sé morte e sofferenza.

Oggi la situazione è ben diversa. Il Disturbo post-traumatico da stress è riconosciuto, permettendo alle persone che ne sono affette di ricevere una pensione e cure mediche adeguate. Queste ultime si sono evolute parallelamente alla mutata percezione scientifica di tale disturbo, in particolare, e della malattia mentale, in generale, sulla scia delle idee innovative, anche rispetto alla psicoanalisi e agli approcci

tradizionali, che sono emerse nella seconda metà del Novecento per dare sollievo alle sofferenze provocate dai grandi conflitti del secolo scorso.

La mutata attenzione per l'essere umano e il suo dolore, la curiosità, la ricerca, l'approfondimento scientifico, il fascino della complessità hanno consentito di giungere a conclusioni e conseguenti determinazioni anche audaci per quei tempi, quali l'abbandono di approcci ritenuti obsoleti, come le pratiche mediche ad essi strumentali come l'elettroshock o i metodi di costrizione forzata (camicia di forza). L'esito è stato l'approdo a una nuova e diversa considerazione della malattia mentale da un lato e del disturbo della personalità

dall'altro. Chi è affetto da malattia mentale o da disturbo non è più considerato un "folle", inteso come individuo rifiutato dalla società perché incapace di vivere all'interno di essa in quanto "diverso" e inevitabilmente pericoloso, bensì come un individuo al quale restituire una dignità ed un funzionamento sociale. Il malato o il disturbato non è più un "pazzo" da isolare perché ritenuto pericoloso a priori, ma un individuo bisognoso di cure e sostegno da somministrarsi con modalità diverse da quelle della psichiatria tradizionale ed in ambiente diverso dal "manicomio" od ospedale psichiatrico che dir si voglia.

Le riflessioni e i mutamenti di opinione non nascono dal nulla ma sono sempre il frutto del loro tempo. Gli studi scientifici svolti in ambito militare e per finalità belliche, il progresso scientifico matematico spesso piegato alle esigenze militari dischiudono nuovi orizzonti, mutano lo sguardo sull'uomo, sul mondo, su Dio. Tutto ciò si traduce in un'autentica rivoluzione culturale che, partita negli Stati Uniti, in gran parte in ambito prettamente militare e strategico, muta in modo irreversibile l'approccio alla malattia mentale e porta, in Italia, all'emanazione della Legge n. 180 del 13 maggio 1978, nota come Legge Basaglia, lo psichiatra che ne fu il discusso promotore. La legge impone la chiusura dei manicomi e regola il trattamento sanitario obbligatorio, istituendo i servizi di igiene mentale pubblici. Il cammino è



stato complesso e arduo, come si è cercato di illustrare e l'applicazione delle norme, non sempre del tutto efficiente ed efficace, ha sollevato e solleva tutt'ora ampi dibattiti sui metodi di trattamento della malattia e del disturbo mentale. Ma ciò non può sminuire l'importanza dei progressi compiuti. Nuovi scenari si profilano all'orizzonte che metteranno

duramente alla prova la resilienza del mondo alle sofferenze anche di questo nostro secolo, amplificate da una globalizzazione che non esclude nessuno dalla inevitabile condivisione dei mali del mondo.

Tutto il Medio Oriente è in sussulto se non in fiamme e si stima che siano non meno di 16 milioni solo i siriani bisognosi di aiuti umanitari dei quali 5 milioni di bambini. Sono persone ferite nel corpo, nell'anima e nella mente con le quali dovremo condividere il quotidiano nei prossimi anni e dai quali non sarà possibile distogliere lo sguardo. L'ONU, promotrice della tutela planetaria dei diritti umani, "poliziotto del mondo" impegnata nelle attività strategiche di "peace-making, peace-keeping and peace-enforcing" ne è consapevole. La questione del trattamento della malattia mentale nei luoghi di guerra, il trattamento del Disturbo da stress post traumatico così come la condizione delle donne nelle zone di conflitto sono tra i focus principali su cui si concentra l'attenzione e l'operato dell'ONU.

Lo sforzo che il mondo dovrà fare sarà enorme.

“CORAM POPULO”

INTERVENTO SU UN EDIFICIO DEGLI ANNI 30.
UNA TESI DI LAUREA SULLA CASA DEL MUTILATO DI MODENA

Grazie alla cortesia di Flavia Montecchi, che ne ha fatto oggetto di una tesi presso nel corso dell'anno accademico 2012/2013 presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano – Pittura e Arti Visive, dove si è laureata, possiamo qui vedere il risultato della installazione provvisoriamente messa in opera sulla Casa del Mutilato. Del suo lavoro ci hanno particolarmente colpito l'attualità del dialogo tra la giovane ricercatrice, il messaggio dei Mutilati ed Invalidi, inalterato nel corso di un secolo, e la testimonianza viva della Casa, che ha suggerito l'opera visiva.

Dice Flavia nella sua presentazione: «Lo stile architettonico degli anni Venti 'comunicava' imponenza, austerità e rigore alla popolazione. Mi ha affascinato in modo particolare come si è svolta la comunicazione del tempo, attraverso le innovazioni urbanistiche di quegli anni, permettendo un processo mediatico di trasmissione delle idee. Nella mia città, Modena, ho visto questo procedimento negli edifici ben conservati del Ventennio e ho scelto di analizzare la 'Casa del Mutilato', un immobile che ha subito solo qualche modifica, mantenendo tuttavia lo scopo originale: è ancora la sede dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra». Prosegue poi nella sua riflessione: «La volontà di incidere le scritte o porle in rilievo era legata all'idea di eternità, pertanto l'unico modo di cancellarle senza demolire gli edifici, è stato rimuoverle, da qui nasce la riflessione: è necessario cancellare la

Storia?». E ancora: «Leggendo le parole dei mutilati, tratte dalla documentazione depositata negli Archivi dell'Associazione Modenese, sono stata colpita dalla loro dignità, a tal punto da voler realizzare un progetto che evidenziasse anche la loro etica.

Gli invalidi di guerra consideravano l'essere tornati dai luoghi di battaglia e quindi il non esser stati vinti, né l'essere caduti, un trionfo e un grande motivo di orgoglio.»

Osserva infine Flavia che: «I mutilati erano dei 'NON VINTI',



perché rifiutarono di rimanere emarginati in una società che evitava di vederli, di coinvolgerli nella vita quotidiana e sociale. Il mio progetto ha voluto quindi contrapporre il linguaggio mediatico (coram populo) dell'epoca di riferimento, ad un linguaggio celebrativo (NON VINTI) a lode delle sofferenze, mutilazioni subite da tanti uomini durante le guerre. La mia scritta in grafite esprime l'indubbia dignità conquistata dall'associazione e dai suoi soci. Osservando le foto e i prospetti originali della 'Casa del Mutilato', ho avuto modo di verificare l'assenza di due colonnati ornati da tre fasci littori che erano posti ai lati della porta principale. Ho voluto quindi approfondire come il messaggio legato ai simboli politici dell'epoca potesse essere annullato semplicemente rimuovendoli. Nel regime totalitario fascista era fondamentale trovare un livello di comunicazione efficace con il popolo poiché solo attraverso il reale controllo politico di tutti i mezzi di comunicazione, il sistema autoritario poteva affermarsi. L'aspetto esteriore di questi nuovi edifici, ricco di simboli, creava una grande curiosità. Le opere artistiche, i bassorilievi e le monumentali epigrafi dei motti fascisti avevano una funzione pedagogica per le masse che non erano informate e a malapena leggevano i giornali. I "graffi" o "cancellazioni", realizzati da me in grafite e collocati dove erano i fasci littori rimossi, vogliono evidenziare l'orgoglio dell'Associazione per la propria autonomia e apoliticità.» (AZ)



“CORAM POPULO”
INSTALLAZIONE 3 DISEGNI GRAFITE SU CARTA (SCRITTA FRONTALE 1,40 X 8,45 M; GRAF LATERALI 1,50 X 5 M).
FLAVIA MONTECCHI, 2013

RICORDO DEI SOCI

L'ELENCO DEI SOCI CHE CI HANNO LASCIATO È UN OMAGGIO AL LORO LAVORO E AL LORO SACRIFICIO E UN TESTIMONE CHE PASSA NELLE MANI DEI GIOVANI CHE SI AFFACCIANO ALL'ASSOCIAZIONE

CASTELNUOVO RANGONE

RINALDO DALLARI BONOMI

CARPI

VASCO ZANASI

FINALE EMILIA

LUIGI BARBERINI

MIRANDOLA

CLARA BELLONI

BIANCA BIANCHINI

GINA GARUTTI

MODENA

FERNANDA GIULIANI

NONANTOLA

GALLIANO CRESPI

Caro Socio,

È APERTA LA CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2019. FIGLI E NIPOTI DEI SOCI, ADERENTI ALLA FONDAZIONE SONO INVITATI A RINNOVARE LA TESSERA ASSOCIATIVA ANNUALE ENTRO IL 15 MARZO 2019, PRESSO LA SEDE ANMIG DI VIALE MURATORI 201 A MODENA (TEL. 059 23 52 92), O TRAMITE BONIFICO (VEDI MODULO ALLEGATO) SICURAMENTE OGNI SOCIO HA O CONOSCE ALMENO UN FIGLIO O NIPOTE DI UN SOCIO ANMIG.

TI PREGO DI CONTATTARLO E DI SOLLECITARLO AD ISCRIVERSI PER CONSENTIRE ALL'ASSOCIAZIONE DI CONTINUARE A SOSTENERE I SOCI STORICI, DI MANTENERE VIVO IL RICORDO DEI PROPRI PADRI E MADRI E, UNITI COME DA CENT'ANNI AD OGGI, PROSEGUIRE NEL SOSTEGNO AI VALORI FONDANTI DELL'ANMIG: PACE, LIBERTÀ, DEMOCRAZIA E SOLIDARIETÀ, VALORI ETERNI, MA SPESSO A RISCHIO NEL MONDO ATTUALE.

Rinnova la tessera!
Associati e fai associare
all'ANMIG!

IL PRESIDENTE **ADRIANO ZAVATTI**

Adriano Zavatti



ANMIG

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI
E INVALIDI DI GUERRA E FONDAZIONE
SEZIONE PROVINCIALE DI MODENA

VIALE MURATORI 201 – 41124 MODENA
TEL. E FAX 059 23 52 92